

Mentre i baroni della medicina, le cliniche di lusso continuano ad arricchirsi sulla pelle delle donne, l'aborto di classe continua ad uccidere, il parlamento "democratico" continua a considerare l'aborto reato, la DC con la proposta di legge del "movimento per la vita" (sic) sbandierando la maternità come sacro valore punta a ridurci a macchine inconsapevoli per la procreazione, a proteggere il mercato dell'aborto clandestino.

Per troppo tempo il PCI e come suo portavoce tra le donne, l'UDI ci hanno propinato il discorso della "giusta legge", del "primo passo", invitandoci ad avere pazienza, comprendendo i cedimenti e i silenzi, aspettando un governo "diverso". Intanto i passi da gigante li faceva la DC e il suo attacco reazionario contro le donne, che vedeva una legge che diventava sempre più contro di noi, i licenziamenti di massa nelle fabbriche, il lavoro nero che si allargava come prospettiva per moltissime donne e la condanna alla "vocazione" di casalinga.

Adesso si avvicina l'8 marzo, la giornata internazionale della donna. forse qualcuno pensa che sia un anniversario mentre deve diventare la nostra giornata di lotta, ci deve vedere in piazza, a riprendere la parola, a superare i limiti, a organizzarci ancora; deve esprimere quello che i collettivi nelle scuole, a Lecce, nella provincia hanno costruito in questi mesi, il NO ai licenziamenti e allo smantellamento che hanno detto nelle fabbriche le operaie, deve superare i dubbi e le timidezze. Siamo stanche dei sacrifici e del silenzio che servono a salvare una realtà che vogliamo trasformare.

Anche a Lecce esiste l'aborto clandestino, quello dei primari al di sopra di ogni sospetto (ma che le donne conoscono bene), quello delle cliniche e delle mammane. Esistono i fascisti che non a caso hanno preso come bersaglio le compagne che lottano nelle scuole con le loro aggressioni impuniti. Esiste la legge che per tanto tempo ha trasformato da accusatrice ad accusata la donna che si ribellava alla violenza, allo stupro, che ha assolto i delitti di "onore". Esiste il mercato della pornografia che fa della donna un oggetto e una merce.

A Lecce si può, come il 12 nov., essere arrestate per aver manifestato l'antifascismo, perchè riconosciute come femministe. Se qualcuno vuole nascondere tutto ciò sotto il mito barocco di una città tranquilla ~~xx xxxx~~ le lotte delle donne che riportano alla luce i problemi, la DIBA e la FIBI occupate, le studentesse nelle scuole con la "loro" cultura, l'esperienza delle tabacchine, delle contadine, che raccontano una storia di lotte che è esistita, che vogliamo conoscere e continuare.

Archivio M.A.D.

ORGANIZZIAMO UN 8 MARZO DI LOTTA Movimento Autonomo delle Donne  
+ per l'autodeterminazione, della  
maternità, sul lavoro, nei rapporti umani.  
- contro la repressione  
- per fare subito il referendum

Movimento  
Lecce -  
Autonomo delle  
Donne